Num. 64

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

1862

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Roma (*franco ai confini*)	»	50	26	14

TORINO, Mercoledì 12 Marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
11 Marzo	741,48	740,16	739,98	+14,0	+17,4	+19,2	+13,0	+18,0	+18,4	+ 6,5	S.O.	O.S.O.	S.	Sereno con vap.	Sereno	Sereno

PARTE UFFICIALE

TORINO, 11 MARZO 1862

Il N. [illegible] della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Reale Decreto 16 ottobre 1861, n. 277 sulla destinazione di due Direttori superiori nel Ministero di Grazia, Giustizia e dei Culti, ed affinchè meglio risponda la distribuzione di quegli Uffici all'introdotto riparto;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del nostro Guardasigilli Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

La pianta del Ministero di Grazia, Giustizia e dei Culti è aumentata di un Direttore Capo di Divisione di 1.a classe.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 23 febbraio 1862.

VITTORIO EMANUELE.

MIGLIETTI.

Il N. 482 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Considerata la convenienza di mantenere in tutti i Dicasteri la uniformità negli Uffici;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È ricostituito nel Ministero dell'Interno il Segretariato Generale colle suo attribuzioni.

Art. 2. Sono abolite la Direzione Generale Centrale e quella per l'Amministrazione Comunale e Provinciale, le Opere pie e la Sanità continentale.

Art. 3. È rivocato il Nostro Decreto delli 9 ottobre 1861, n. 255, in quanto contraddice a questa disposizione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 10 marzo 1862.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

Il N. 483 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Nostro Decreto in data 9 ottobre 1861, n. 271 col quale venne soppressa la luogotenenza generale di Napoli;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. Le disposizioni contenute nell'art. 4 del precitato Nostro Decreto del 9 ottobre scorso anno n. 271 sono pure applicabili agli impiegati addetti all'abolita segreteria generale della dittatura del generale Garibaldi nelle provincie Napolitane.

Art. 2. Il presente Decreto avrà effetto a partire dal 1.o dello scorso mese di novembre.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 10 marzo 1862.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

S. M. in udienza delli 10 corrente mese ha fatte le seguenti disposizioni nel personale del Ministero dell'Interno e della Superiore carriera dell'Amministrazione provinciale:

Capriolo comm. avv. Vincenzo, deputato al Parlamento nazionale, nominato segretario generale al Ministero dell'Interno;

Sorisio cav. avv. Tommaso, sotto-prefetto del circondario di Casale, chiamato a reggere il gabinetto del Ministero predetto;

Amari-Cusa Bartolomeo, vice-governatore in disponibilità, nominato consigliere presso la prefettura di Girgenti, per far le veci del prefetto di quella provincia [illegible];

De Luca Pietro, consigliere presso la prefettura della provincia di Capitanata, collocato in aspettativa dietro sua domanda.

S. M., con Decreti firmati in udienza del 10 corrente mese, sulla proposta del Ministro della Guerra ha fatto le seguenti nomine e destinazioni nel personale degli ufficiali generali:

Durando cav. Giovanni, generale d'armata a disposizione del Ministero della guerra, nominato comandante il secondo dipartimento militare (Milano);

Della Rovere cav. Alessandro, luogotenente generale, già Ministro della Guerra, collocato a disposizione del Ministero della Guerra;

Cavalli cav. Giovanni, maggiore generale d'artiglieria, membro del comitato dell'arma, promosso luogotenente generale continuando nell'attuale sua carica di membro del comitato d'artiglieria.

S. M., sulla proposta del Ministro della Marina, si degnava sancire nelle udienze qui sotto indicate le disposizioni seguenti:

In udienza del 20 febbraio scorso

Locicero Francesco, sottoten. di vascello nello Stato maggiore generale della R. Marina, trasferto con tal grado nell'ufficialità dei Porti, colla qualità di luogotenente di porto, e collocato contemporaneamente in aspettativa per un anno per motivi di salute;

Cricchio Francesco, sottotenente di vascello, luogotenente nell'ufficialità dei Porti, collocato in aspettativa per un anno, senza stipendio, per motivi di famiglia;

D'Errico Raffaele, medico di fregata di 2.a classe nel Corpo sanitario militare marittimo, id. id.

In udienza del 2 corrente marzo

Coscich Antonio, piloto di 2.a classe nello Stato maggiore generale della R. Marina, cessati gli effetti della sospensione di un anno decretata con rescritto del 28 febbraio 1861 con riammissione a percepire l'intiera paga del suo grado;

Casoli Nicola, capitano nell'8 regg. fanteria dell'esercito, trasferto con lo stesso grado nel 2.o reggimento fanteria R. Marina;

Vigna Carlo, alunno ingegnere nel Corpo del Genio Navale, nominato sotto ingegnere di 3.a classe nel Corpo medesimo;

Pollino Giacinto, id., id.;

Martinez Ernesto, id., id.;

Durante Carlo, applicato di 2.a classe nel Ministero della Marina, trasferto col grado di aiutante contabile di 2.a classe nel Corpo del Commissariato generale della Regia Marina.

Per Decreto Ministeriale del 2 detto

Casoli Nicola, capitano nel 2 regg. fanteria R. Marina, assegnata la paga della 1.a classe.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra S. M. in udienza del 2 marzo 1862 ha fatto le seguenti disposizioni relative all'arma d'artiglieria dei sottotenenti allievi della 2.a classe nella R. Militare Accademia:

Clavarino nobile Antonio Angelo, ammesso col grado nel quadro effettivo dell'arma d'artiglieria;

[illegible] Vittorio Emanuele, id.;

Drocchi Pietro Cristoforo, id.;

Barabino Pietro, id.;

Bosio Giovanni, id.;

Canera di Salasco cav. Vittorio Emanuele, id.;

Fasce Gio. Pietro, id.;

Grillo Pompeo, id.;

Baggi Felice, id.;

Roero di Cortanze cav. Alessandro, id.;

Gianelli Carlo Camillo, id.;

Lanzavecchia Gio. Battista, id.;

Bassi nobile Erancesco, id.;

Cornero Tancredi, id.;

Cardone Giuseppe, id.;

Oliva Giuseppe, id.;

Peiroleri cav. Emilio, id.;

Bora Felice Roberto, id.;

Fabrizi Nicolò Michele, id.;

Viglezzi Ippolito, id.;

Fasano Erasmo, id.;

Padulli nobile Pietro, id.;

Mondino Pietro, id.;

Ferraris Leonardo, id.;

Paterna Carlo, id.;

Parravicini nobile Carlo Ferdinando Ignazio, id.;

Campini Leone Giuseppe, id.;

Bonfiglio Felice, id.;

Gualta Ernesto, id.,

Crotti di Costigliole cav. Edoardo, id.;

Monteggia Cesare, id.;

Nazari Enrico Paolo, id.;

Fumagalli Antonio, id.;

Chionio-Nuvoli di Thénézol cav. Annibale, id.;

Aymonino Carlo, id.;

Garelli Pietro Maria, id.;

Ganna Angelo, id.;

Salvioni Achille, id.;

Branchinetti Francesco, id.;

Iaccazio Carlo, id.;

Beltramo Callisto, id.;

Bertarelli Edoardo, id.;

Rzyszczewski nobile Sigismondo, id.;

Veratti Gualtiero, id.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra S. M. in udienza del 2 marzo 1862 ha fatto le seguenti promozioni nell'arma di Artiglieria:

De Corné cav. Michele, luogotenente colonnello d'Artiglieria, promosso al grado di colonnello nell'arma stessa;

Barli cav. Teobaldo, id., id.;

Maraldi cav. Giacomo Filippo, id. id.

S. M. con Decreto del 3 corrente mese ha promosso dal grado di applicato di 3.a classe nel Ministero degli Affari esteri a quello di 2.a il conte Casimiro Radicati di Brozolo.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO — ITALIA

MINISTERO DELL' ISTRUZIONE PUBBLICA

Dovendosi provvedere al posto di Settore del gabinetto e laboratorio di Anatomia patologica presso la Regia Università di Pavia, al quale è annesso lo stipendio di L. 1000, si invitano gli aspiranti al posto medesimo a presentare alla segreteria della detta Università, entro tutto il giorno 20 aprile p. v., la loro domanda di concorso per esame a termine dell'art. 10 del Regolamento per gli studi della facolta medico-chirurgica approvato col Reale Decreto del 31 di ottobre del 1860.

Torino, 18 febbrio 1862.

S'invitano i signori Direttori degli altri periodici a riprodurre il presente avviso.

R. UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO.

Visti gli articoli 77 e 79 della Legge 13 novembre 1859, n. 3725;

Visti gli articoli 55, 144, 145 e 147 del Regolamento

APPENDICE

SCENE DELLA VITA MODERNA

Il vitello d'oro

(Continuaz., vedi num. 45, 46, 56 e 58)

Ho detto che fra coloro cui invitava Bancone ai suoi pranzi ed alla sua villa c'erano Giovanni Brandi e Gustavo Aniale.

Costoro avevano press'a poco la medesima età; quella bella età che corre dai venticinque ai trentatre anni; si conoscevano fin da ragazzi essendosi trovati compagni nelle pubbliche scuole e passavano per amici intimi, essendo uso nel mondo di considerar tali tutti quelli che si danno del tu, passeggiano insieme sotto i portici e si scambiano qualche sigaro e qualche stretta di mano.

Ma il fatto era che potevano difficilmente trovarsi due esseri che fossero più dissimili e meno simpatici l'uno all'altro.

Giovanni Brandi era per l'affatto una creazione dell'epoca moderna, un frutto esclusivamente particolare di questi nostri tempi, quale non ebbero ancora mai le età che trascorsero ed è da augurarsi e sperare che non avranno più le età che verranno.

Apparteneva alla razza di que'giovani senza gioventù i quali, invece della generosità, dell'ardore, della spensieratezza, degl'impetuosi e nobili trasporti che fanno così cara e qualche volta eroica la primavera della vita, hanno tutto il calcolo, tutta l'esagerata assegnatezza, tutto il freddo egoismo della vecchiaia. Frutti che per soverchiamente precoce maturanza sono imbozzacchiti. Non prodigalità, ma avarizia; non allegra scapataggine, ma fastidiosa musoneria; non eleganti follie, ma interessate speculazioni; non culto alla bellezza, all'ideale, al piacere, ma piena e bassa adorazione al vitello d'oro.

Tale gioventù, sciagurata e perniciosa a se medesima e al mondo, ostenta le arie sode e il parlar grave; economizza i sorrisi, il tempo ed il denaro; scrolla le spalle a sentir parlare di poesia, sbadiglia alla musica, ha in profonda compassione le arti e gli artisti, di letteratura non apprezza che i giornali politici e il listino de'fondi pubblici, si dà per cultrice appassionata degli studi economici, parla, con periodi lunghi lardellati di cifre, di industrie; di bilanci di quistion del cotone — e giuoca alla borsa.

Giovanni Brandi era tale, ed aveva per l'appunto, come dicono i francesi, *le physique de l'emploi*. Nè alto nè piccolo, ma con una certa corpulenza, faccia biancolastra senza barba, senza linee risentite, occhio volgare come la fronte, bocca senza espressione, chi lo vedesse non sapeva in niun modo assegnargli un'età, se non comprendendolo nel periodo dai venti ai quarant'anni.

Suo padre lo aveva lasciato ricco, ed egli, vero seguace dell'andazzo odierno, non aspirava ad altro che ad accrescere questa eredata ricchezza. Nessuno aveva mai saputo che fosse stato innamorato, come niuno poteva notarlo mai d'avere speso meno consideratamente un soldo. Vestiva panni eleganti, ma senza sfarzo ed attenendosi ai colori sodi; non avea di cavalli che uno vecchio, da tiro, cui faceva trottare il meno che potesse attaccato ad un *brougham* che pareva quello d'un medico. Andava poco a teatro dove diceva di annoiarsi, ed ogni state, spargendo voce che andava a qualche stabilimento di bagni, si ritirava in una sua lontana campagna a cui non invitava mai nessuno e ci faceva considerevoli risparmi sulla sua spesa ordinaria, già ridotta alle menome proporzioni: poi capitava alle ville di questo e di quello de'suoi conoscenti — di tutti l'un dopo l'altro — ci passava un otto o quindici giorni, e ne partiva senza dar mancia alla servitù. Il suo alloggio era modesto come quello d'uno scapolo impiegato a due mila lire all'anno. Il mobile più considerevole che lo rifornisse era una gran cassa forte di ferro a chiovoni complicati con un segreto introvabile nella serratura. Là dentro e' ci teneva chiusi il suo cuore, la sua anima, il suo ingegno. Non si concedeva altro sfoggio signorile che quello di sovraccaricarsi d'oro la persona; aveva una lunga catena d'oro che gli si aggirava intorno al collo per sostenergli l'orologio; aveva anelli a tutte le dita che facevano più grossa la tozza e volgare sua mano da uomo destituito di senso poetico; portava bottoncini d'oro allo sparato della camicia, alle maniche, al panciotto; aveva un cerchiello d'oro a' polpastrelli delle orecchie; aveva nel taschino infallibilmente una manciatina di monete d'oro, il far suonare le quali, come il far ballare la catena che gli pendeva sul petto, era la occupazione continua delle sue mani, quando disoccupato.

Com'è naturale giuocava alla borsa; ma i suoi mezzi molti e la sua furberia maggiore lo fecero mettersi sin dalla prima nella schiera dei tosatori invece che in quella dei tosati. Guadagna assai; stima chi guadagna al par di lui; per i poveri e per gli infelici cui non ride il successo non ha nè compassione nè riguardo; li avvolge in una spregiativa indifferenza d'uomo senza cuore come senza principii. Quindi tutta la sua ossequenza è per i ricchi. Comunque siasi acquistata la fortuna, chi la possiede ha diritto all'onoranza di lui, e quest'onoranza tanto è maggiore quanto più vistosa la ricchezza. Che a radunarla e ad accrescerla siano intravvenute colpe, infamie, anche delitti; che l'onore sia stato leso e la virtù e la morale, che cosa gliene importa? Ha il denaro — val quanto dire la potenza — dunque lo inchina. Bancone è l'uomo ch'egli ammira di vantaggio, com'è quello di cui diffidi e che invidii mag-

Universitario approvato con R. Decreto 20 ottobre 1860;

Vista la deliberazione presa dalla Facoltà di Teologia in sua sessione del 3 corrente mese di marzo,

Si notifica quanto segue, cioè:

Nel giorno di lunedì 12 maggio prossimo avranno principio in questa Università gli esami di concorso per un posto di dottore aggregato nel Collegio di detta Facoltà.

Tali esami verseranno sulla *Critica Biblica*.

Per l'ammissione al concorso gli aspiranti debbono presentare al Preside della Facoltà medesima la loro domanda corredata del diploma di laurea conseguita o confermata in una delle Università del Regno, dal quale risulti avere l'aspirante compiuto da due anni il corso.

Le domande coi documenti a corredo saranno da sig. Preside trasmesse a questa segreteria entro tutto il giorno 26 del suddetto mese di maggio.

Torino, 12 marzo 1862.

D'ordine del Rettore

Il segr. capo Avv. Rossetti.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il giorno 22 *febbraio* 1862.

Attivo.

Numerario in cassa nelle sedi	L. 24,188,688 69
Id. id. nelle succurs.	» 13,061,999 40
Esercizio delle Zecche	» 863,837 61
Portafoglio nelle sedi	» 18,916,715 39
Anticipazioni id.	» 16,209,616 42
Portafoglio nelle succurs.	» 17,211,125 57
Anticipazioni id.	» 4,815,063 16
Effetti all'incasso in conto corrente	» 314,611 76
Immobili	» 2,303,674 50
Fondi pubblici	» 14,214,673 20
Azionisti, saldo azioni	» 10,000,230 »
Spese diverse	» 1,030,479 38
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	» 622,222 23
Tesoro dello Stato (Legge 27 febb. 1856)	» 354,587 16
Fondi pubblici c. interessi	» 61,515 »
Totale	L. 154,324,119 47

Passivo.

Capitale	L. 40,000,000 »
Biglietti in circolazione	» 65,572,969 60
Fondo di riserva	» 4,546,729 39
Tesoro dello Stato conto corrente: Disponibile 70,550 »; Non disponibile 66,019 58	106,569 58
Conti correnti (Dispon.) nelle sedi	» 3,078,281 07
Id. (Id.) nelle succurs.	» 299,368 25
Id. (Non disp.)	» 3,760,137 52
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)	» 1,685,180 72
Dividendi a pagarsi	» 152,442 50
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	» 517,939 01
Benefizi del 6.tre in corso nelle sedi	» 444,581 04
Id. id. nelle succurs.	» 164,038 32
Id. id. comuni	» 5,318 91
Tesoro dello Stato conto prestito	» 11,639,353 86
Diversi non disp.	» 22,331,187 70
Totale	L. 154,324,119 47

INGHILTERRA

Leggesi nel *Moniteur universel* sotto la data di Londra 7 marzo:

La regina lasciò Osborne colla famiglia e recossi a Windsor. Il lord mayor di Dublino chiese a S. M. l'assenso di essa per l'erezione di un monumento alla memoria del principe Alberto nella capitale dell'Irlanda. Di questa manifestazione di devozione e simpatia trovasi a capo la nobiltà cattolica romana e la stampa di Dublino. Si sa che a Londra si propongono d'innalzare un monolito. I soscrittori irlandesi scelsero una statua di bronzo rappresentante il principe. Del resto l'idea dell'obelisco dà luogo a molte critiche e, tratto caratteristico, di obbiezioni religiose. È, dicesi, l'imitazione di un'arte essenzialmente pagana e pagana nel senso meno nobile.

Tutta Londra è occupata nelle ultime notizie d'America. In febbraio vennero soddisfatte in parte le speranze dei Federali. La presa dell'isola Roanoke nella Carolina meridionale, di Springfield nel Missuri, di Bowling Green nel Kentucky e dei forti Henry e Donelson nel Tennessee diedero agli Stati Uniti quasi 40 mila prigionieri, un numero proporzionato di armi, 100 artiglierie e una quantità enorme di provviste. Queste perdite, affermano le corrispondenze, rappresentano 20 0[0 di tutte le forze degli Stati confederati e debbono produrre la demoralizzazione del resto.

Checchè sia di queste osservazioni, difficilmente il Mezzodì potrà riparare le sue perdite, ma se dobbiamo credere a un nuovo dispaccio la cosa non finirebbe lì. I Separatisti, scrive un corrispondente della Nuova York generalmente bene informato, non erano in grado di lottare in campagna aperta, ma facevano assegnamento sui forti e le trincee che avevano avuto agio di innalzare. Essi hanno visto testè che dietro i loro ripari non possono guari fare miglior prova. E il momento in cui toccarono sì gravi sconfitte coincide appunto con quello in cui spira l'obbligo che molti volontarii si assunsero e sotto l'impressione di queste disfatte i soldati ricusano di fare nuovi contratti. La moderazione cui affetta il governo di Washington accresce ancora le disposizioni pacifiche di questi uomini, fra cui sembra ridestarsi l'amore dell'unione. Così si veggono sciogliersi gli eserciti confederati senza pugna, senza ira e per la forza stessa delle cose. Citiamo la lettera, non affermiamo che non esageri in nulla gl'imbarazzi del Mezzodì, ma è facile, interpretandone le frasi, scorgervi una luce sul vero stato delle cose. A Londra non si ha la stessa fiducia nel trionfo assoluto del Nord. Non si dubita che i Federali siano al punto di ridivenire signori degli Stati mezzani, ma non si vede nulla che mostri che gli Stati formanti il gran bacino del Missisipi siano in procinto di abbandonare la lotta. Sarà ancora necessario molto ingegno e molte vittorie per rialzare la bandiera stellata.

Certamente le battaglie vinte sono una bella cosa, ma il governo di Washington, tra le grida di allegrezza, può calcolare nel silenzio del gabinetto quanto costa la polvere e la gloria. Le questioni finanziarie agitano il congresso, l'emissione della carta monetata è una grave provvisione nel bilancio delle nazioni ed i corrispondenti non la presentano che come il preludio di altre, come la soppressione degl'interessi dei boni del tesoro ecc. Anzi ha una scuola a Washington che va sino a dire che il governo ha diritto di aumentare il debito pubblico di rendite a 6 0[0, senza stabilire limiti e tener conto d'altra cosa che delle necessità del momento, poichè, giusta questa teoria, ciò che costa ora la ricostituzione dell'Unione deve pagarlo l'avvenire.

A costa delle finanze vi è la schiavitù. Gli abolizionisti si commuovono fortemente e sono stimolati dal successo delle armi federali. Essi chieggono che la guerra innalzi il vessillo dell'abolizione della schiavitù, anzi che continuare a nome della costituzione e della unità federale. Il programma di questo partito è bello e fatto: agli Stati che hanno schiavi togliere il loro titolo e diritti come Stati federali, ridurli alla condizione di territorii governati direttamente da Washington, affrancare ed armare gli schiavi, confiscare le proprietà dei ribelli ecc. Il governo fa di mantenere l'equilibrio, ma questo partito inquieto lo incaglia, lo impaccia, lo mette in pericolo ed ogni vittoria eccita le passioni estreme e rende più difficile l'assunto.

ALEMAGNA

Abbiamo già annunziato essersi stabilito un accordo tra i due governi di Prussia e d'Austria sulla questione costituzionale dell'Assia elettorale. La nota del conte di Rechberg, che accetta le ultime proposte del sig. de Bernstorff, porta per verità la data del 28 febbraio, e se le nostre informazioni sono esatte, ecco quali sono le basi dell'azione comune delle due grandi potenze tedesche che deve tradursi per una mozione presentata alla Dieta nella tornata d'oggi. Questa mozione non raccomanderà al governo elettorale l'adottamento della legge elettorale del 1849 (ed è questa una concessione del gabinetto di Berlino alle riserve di quello di Vienna), e non si pronunzierà tampoco categoricamente perchè sia messa in vigore la legge elettorale del 1831 (e il sig. de Rechberg cede in questo ai desiderii espressi dalla Prussia). All'incontro, s'insiste sulla necessità di eliminare dalla costituzione del 1831, di che si chiede il ripristinamento, le disposizioni contrarie al diritto federale, ma senza voler pronunziarsi per questo contro l'istituzione delle due Camere. Se il governo elettorale accondiscende a queste proposte, si convocherà, ma non giusta la legge elettorale del 1860, une seconda Camera *ad hoc*, la cui missione sarà quella di completare l'opera di conciliazione. Siccome si spera che l'elettore non vorrà mettersi in opposizione colle viste delle due grandi potenze riunite, credesi che il risultato dell'accordo che si è stabilito tra di esse sarà un cangiamento ministeriale a Cassel (*J. de Francfort*).

TURCHIA

Uno de'nostri corrispondenti ci scrive dalle frontiere dell'Erzegovina alla data del 25 febbraio una lettera di cui diamo qui un sunto:

Le nevi dell'inverno hanno sospeso momentaneamente le operazioni dell'esercito turco. Dervis pascià è sempre a Poglizze; egli si è spinto per una ricognizione verso la frontiera austriaca e ha costretto il prete greco Nikofor a ritirarsi a Somma. Le comunicazioni di Trebigne con Ragusa non hanno potuto essere per anco ristabilite. Nikofor, stabilendosi colla sua banda a Somma, ha per iscopo d'impedire agli abitanti di quella località di cedere alle parole di conciliazione che ora sono recate dalle deputazioni spedite a Mostar. La forza della banda ch'egli comanda è di 600 uomini, dacchè si è ingrossata di molti montenegrini.

Ben-Aga-Sengi che Omer pascià aveva spedito a Gasko per agire nei dintorni di Piva, non ha potuto cominciare le sue operazioni in causa del cattivo stato delle strade.

Omer pascià impiega questo tempo d'ozio forzato a mettere in pratica i suoi sforzi di conciliazione.

Le deputazioni di Somma e di Popovo sono ritornate da Mostar con le più soddisfacenti promesse, se pur sono realizzate: sospensione dell'imposizione di balzelli, ricostruzione delle case a spese dello Stato, sussidi, amnistia, ecc.

La prima difficoltà che si presenterà nell'applicazione si è quella d'assicurare la tranquillità delle popolazioni che si sottometterebbero alla Turchia, poichè questa potenza non ha forze sufficienti per occupare costantemente il paese di Somma. Que'disgraziati abitanti sono posti tra l'incudine e il martello. Essi hanno ceduto a Vùcalovich quand'egli era con loro; essi son contenuti da Nikofor; essi si sottometterebbero ad Omer pascià se il *serdar ekrem* potesse sottrarli alla vendetta dei Greci.

Omer pascià approfitta, coll'ordinaria sua abilità, dei dissensi che esistono tra il Montenegro e Vucalovich per guadagnare questo capo nelle sue viste di conciliazione. Egli ha rinnovate le proposte fatte al mese di giugno facendogli offerire, per mezzo delle autorità austriache, la ricognizione del suo titolo di voivoda di Zubsi col soldo di generale. Vucalovich ha ricusato.

Gli sforzi tentati da Omer pascià per assicurare la tranquillità della Bosnia pareva avessero avuto miglior successo. I Musulmani si prestano volontieri al servizio di volontarii, e i preti cristiani han dato prove del loro buon volere.

Ciò ch'è più grave si è l'iniziativa di trattative fra i Montenegrini e i Mirditi dell'Albania. Questa popolazione ha abbandonato compiutamente i Turchi, ai quali somministrava i migliori *bachi buzuck*: se dalla neutralità i Mirditi passassero all'ostilità, lo stato delle cose si complicherebbe oltremodo (*Patrie*).

Scrivono da Damasco 20 febbraio all'*Oss. triestino*:

Colla posta del piroscafo austriaco or ora giunta, si ebbe la notizia ufficiale che il nostro governatore civile Emin pascià è chiamato ad eguali funzioni per Trebisonda, e sarà surrogato da Mohamed pascià, altre volte ministro di polizia in Costantinopoli. Durante i quattordici mesi della sua amministrazione, Emin pascià non fece, è vero, de' miracoli, ma l'energica sua sorveglianza per la sicurezza de' Cristiani, specialmente nella circostanza che si rese pubblica l'accessione al trono del Sultano Abdul-Aziz, e l'affabilità da S. E. sempre usata co' medesimi per insinuare loro una morale fiducia nel governo della Subblime Porta, prescindendo dalla intelligenza de' pubblici affari, rendono la sua partenza dispiacevole, mentre quella del suo predecessore Mohammer pascià era stata accompagnata dalla gioia generale, trattandosi allora d'un governatore che non voleva o non potava far nulla per consolidare la pace sì gravemente turbata nella provincia a lui affidata.

Per ordine ultimamente giunto dalla Sublime Porta, un migliaio di soldati di fanteria di questa guarnigione fu convertito in zuavi, essendo giunte espressamente le relative uniformi dalla capitale, però in vece di zuavi sono appellati *Azizi*, dal nome dell'attuale Sultano.

Sentesi che Alì bey, figlio del defunto Abdalla bey, ebbe dalla grazia sovrana il condono del restante periodo del suo esilio, ed il permesso di ritornare in patria, visto lo stato d'abbandono in cui si trova la sua famiglia dopo la morte del padre e d'un altro suo fratello; non restando oltre lui che due minorenni e donne incapaci di amministrare la vistosa successione appartenente a questa notabile famiglia damascena. La durata dell'esilio era fissata a tre anni, di cui circa la metà fu già espiata.

Da pochi giorni furono incominciati i lavori di ricostruzione nel Patriarcato greco-ortodosso, a cui vanno unite le due grandi chiese devastate. Diverse case e botteghe situate in faccia alle anzidette chiese sono pure in via di riparazione; e siccome questi immobili sono in situazione non lontana da case abitate, così si spera che la strada conosciuta col nome di *Contrada della Chiesa* non tarderà ad essere ripopolata. Ma prima di rivedere il vasto Patriarcato greco e le chiese che gli appartengono nel pristino stato passeranno ben degli anni.

Per le altre chiese indigene furono fatte bensì le relative estimazioni, ma i lavori non furono ancora cominciati, atteso il disaccordo esistente fra i delegati delle rispettive comunità.

La questione d'indennità degli operai cagionò varie querimonie in seno della commissione appositamente stabilita. Vari membri di questa avevano elaborato un elenco classificativo che determinava per ogni individuo la sua tangente, presa in considerazione la sua capacità nel lavoro, le sue perdite, il numero degli individui della sua famiglia, ecc. — Quest'elenco era stato letto ed approvato dall'intiera commissione, compreso il presidente; e conseguentemente si doveva preparare il relativo documento, così detto *scerghi*, comprovante la somma da percepire, la scadenza ecc. Ma ecco che i membri cristiani nominati dal governo, vi fecero alterazioni, a chi aumentando, a chi diminuendo. Il resto dei membri non fecero verun'obiezione, eccettuate due che con parole e gesti ben animati protestarono contro siffatti cangiamenti; ma trattandosi d'una minoranza, queste opposizioni non ebbero effetto, e la distribuzione degli scerghi avvenne secondo la riformata tabella che procurò al governo un risparmio di circa 1,500,000 piastre, ed il principale oppositore trovò a proposito di dare la sua dimissione vedendo il poco conto che si fece delle sue osservazioni in favore di poveri artigiani, più degni di commiserazione che i ricchi.

FATTI DIVERSI

Società dei medici di beneficenza — La *Gazzetta medica italiana — Provincie Sarde* — annunzia che giovedì scorso i medici di beneficenza di Torino si sono radunati nel luogo loro assegnato dal Municipio d'accordo col Rettore dell'Università.

Nella loro prima adunanza i medici di beneficenza costituirono gli Uffici provvisorii e adottarono in via provvisoria un regolamento sociale, riservandosi di addivenire alla composizione definitiva degli Uffici e alla definitiva discussione di un regolamento quando potranno appoggiarne le basi a principio di esperienza.

Gli Uffici provvisorii riuscirono composti dei dottori: Berruti, presidente; Dolca, vicepresidente; Griffa segretario; Bruno vicesegretario.

Necrologia — Lo stesso numero della *Gazzetta medica* contiene un articolo necrologico intorno al professore Giovanni Pietro Gallo, scritto dal dottore Giambattista Borelli.

Il Gallo era il Nestore della chirurgia piemontese come quegli che laureato verso l'anno 1808 venne aggregato al Collegio di chirurgia dell'Università di Torino nel 1815. Ripetitore del Riberi e successore al professore Tartra sulla cattedra di chirurgia teorico-pratica nell'anno 1826, continuò sino a questi ultimi tempi l'insegnamento alla gioventù studiosa che nel Gallo venerava più che un maestro un padre, tanto era buono, affabile, compassionevole delle fragilità giovanili, incoraggiante allo studio e benevolo negli esami.

Poco più di quattro mesi dalla morte del Riberi la quale portò nell'animo suo profonda tristezza, vale a dire nei primi giorni del corrente marzo il professore Gallo seguiva nella tomba in età di 77 anni il già suo collega, lasciando, se non un nome nella storia della scienza, conchiude il Borelli, cara e riconoscente me-

---

giormente. Gli farebbe da servitore in un'occasione con una umiltà riverente; non gli lascierebbe di suo in mano uno scudo senza dei bravi documenti.

Gustavo Aniale per contro è la gaia spensieratezza e l'onesta scapataggine in persona. Lasciatagli da suo padre una discreta agiatezza, egli, quasi credesse quei capitali inesauribili, si diede allo spendere; aprì con una generosità da milionario la sua casa agli amici; in regali, in tresche femminili, in cavalli, in viaggi, in feste si diede a sciupare il più allegramente possibile il fatto suo. Al momento ch'egli s'introduce nella nostra storia i due terzi del suo patrimonio erano iti, e l'ultimo terzo era vivamente assaltato per mandarnelo a raggiungere gli altri.

Bene s'era egli detto a questo punto, che camminando di questo passo la non vorrebbe durare più a lungo, e domandatosi in un raro momento di serietà che cosa avrebbe dovuto fare quando fosse rimasto compiutamente al verde.

— Se mi arrestassi su questa china maledetta in cui si scivola giù con tanto gusto: aveva egli ragionato seco medesimo; se tirassi al sodo quel poco che mi resta tuttavia, e restringessi la modestia del mio vivere alla modestia dei redditi che me ne rimangono?..... Eh via!..... Chi sa che non creperei di noia in capo a poco tempo. Sono troppo giovane ancora per ricoverarmi nella povertà, e rinunciare alle gioie del mondo. Godiamo i beni della vita finchè si può, che diamine! Ho ancor innanzi a me almeno due anni da scialarla: perchè vi rinuncierei? Dopo... dopo scomparirò dal mondo per andar a piantar cavoli in qualchè cantuccio di provincia, mi metterò a lavorare, farò ammenda dei miei peccati fra gli sbadigli, le fatiche e le privazioni; ma almeno avrò goduto due anni di più.

E s'era dato della più bella allo spendere.

Egli era simpatico quant'altri mai. Aveva una certa franca giovialità di buon gusto che di presente preveniva in favor suo chiunque l'accostasse; d'ingegno vivace, parlava piacevole ed arguto, ma i suoi motti, che rallegravano le brigate, se pungevano i difetti e i torti di questo o di quello, erano pur tuttavia avvolti in tanto ingenua e scherzevole naturalezza, da non lasciar campo ad offendersi a chi ne era fatto bersaglio; e poi egli aveva sempre la sua borsa, il suo spirito, la sua allegria in servigio di tutti; chi poteva conservargli rancore per qualche trafittura della sua lingua?

Gustavo amava tutto quello che è bello così nel mondo morale, come nel fisico: una bell'azione, una bella opera d'arte e una bella donna lo mandavano all'entusiasmo per l'ammirazione. Sotto la sua gaia leggerezza si nascondeva un cuore pieno di teneri e generosi sentimenti. Non aveva fiele con nessuno, compativa ogni errore umano, disprezzava i vili e gl'ipocriti, e sferzando le piccole infamie sociali si guardava bene pur tuttavia dal cadere nelle esagerazioni d'un misantropo.

— A questo mondo, soleva egli dire, la donna vale poco, l'uomo val molto meno, ed io cesserei di amarli quando m'accorgessi davvero di valer meglio di loro. Non ho ancora questa sciocca superbia.

Vestiva con tutta eleganza d'un gusto inappuntabile, ma senza quella caricatura d'importanza che fa d'un capo scarico occupazione principale l'abbigliamento. In ogni cosa sua, come nei modi e nella parola, aveva una mancanza d'ostentazione che glie ne dava molta grazia e piacevolezza. Non aveva la mente del tutto sfornita di cognizioni, e in mezzo alle mattie della sua immaginativa, stava un lodevole buon senso; di maniera che, quando occorresse, egli avesse e parola e consigli quali non avrebbe potuto avere di meglio l'uomo più assennato del mondo.

Vero è che di quest'assennatezza, mettendola egli tutta in servizio degli altri, non era mai che ne restasse un bricciolo per uso delle sue risoluzioni.

Di mostrar poi quel certo suo fondo d'istruzione e di senno che ben coltivato avrebbe anche potuto fare di lui un uomo sodo, Gustavo non solo non andava cercando, ma sfuggiva piuttosto con cura le occasioni. Non era che circa le lettere e le arti che ei si lasciasse tirare a discutere con interesse, e nell'accalorarvisi lasciava trapelare la sua intelligenza, il suo buon gusto e un certo studio. Di politica non voleva discorrerne mai. Odiava a morte quelle inutili ed irritanti discussioni; abborriva del pari i discorsi di finanza e d'interesse pecuniario e e questi e quelle scappava come la peste.

— Non amareggiatemi l'esistenza con questo veleno senza veruna dolcezza di miele neppure all'orlo della tazza: soleva egli dire a' suoi amici, quando s'avviassero parlari siffatti; e se la discussione non s'arrestava, egli pigliava il suo cappello, accendeva il suo sigaro d'avana ed andava gironi sotto i portici per fermarsi poi alle vetrine dei negozianti di stampe.

Codesto accresceva il nome che aveva presso tutti di capo irriflessivo, di uomo leggerissimo: — e codesto non vuol dire ch'egli non avesse profondo in cuore l'amore del suo paese e in fondo in fondo al cervello le sue brave opinioni, forse più precise e sicure di quelle di tanti altri eloquenti chiacchieratori della scienza di governo.

Conosceva Bancone da un pezzo. Si erano trovati sopra un terreno non troppo morale, dove oggidì la comune corruzione raduna i fortunati d'ogni età che abbiano danaro da spendere: — in casa d'una decaduta creatura. L'allegria di Gustavo piacque al vecchio e podagroso libertino; la sciocchezza fastosa e le graziosità del borsaiuolo furono indifferenti al giovane scapato. Ma fu bersagliato da tanti e sì frequenti inviti che finì per cedere, e un bel giorno, datosi il convegno con Brandi il suo antico compagno di scuola, entrarono insieme in un carrozzone di prima classe della strada ferrata di Genova e se ne fecero trasportare verso la campagna di Bancone presso Asti.

(*Continua*) Vittorio Bersezio.

moria ne' suoi numerosissimi allievi e in tutti coloro che lo conobbero e sperimentarono.

— Morì addì 8 corrente a Bruxelles in età di 51 anni il conte di Marnix, gran maresciallo della Corte e membro del Senato dove rappresentava il circondario di Malines.

Associazione Ippica Italiana — *L'Economia Rurale* pubblica nel fascicolo del 25 febbraio ultimo lo Statuto fondamentale dell'Associazione Ippica Italiana per incoraggiamento al miglioramento delle razze cavalline del Regno adottato dalla Società di Bologna con atti notarili delli 17 gennaio e 10 febbraio 1862, dalla Società di Milano con atti notarili delli 29 dicembre 1861, 24 gennaio e 11 febbraio 1862, e dalla Società di Torino con atti notarili 26 dicembre 1861 e 5 febb. 1862:

Eccone il tenore:

Art. 1. Onde meglio raggiungere lo scopo di loro istituzione, e per assecondare i desiderii del R. Governo, le Società di corsa di Bologna, Milano e Torino si costituiscono in *Associazione Ippica italiana*.

Art. 2. Le varie Società conservano i loro statuti particolari per quanto non sono contrari alle stipulazioni del presente atto di associazione. Ad ogni modo però, per fatto dell'associazione, i membri di dette Società non possono essere astretti a maggiori obblighi di quelli che derivano dalla loro ammessione nelle medesime.

Art. 3. La Società, che risiede nella capitale del Regno, s'intitola *Società centrale*.

Art. 4. I membri di ciascuna Società sono soci aggregati di tutte le altre, e come tali godono presso di esse di tutti i diritti che gli statuti delle singole Società danno ai soci effettivi, meno quello di prender parte alle deliberazioni della Società.

Art. 5. L'associazione è rappresentata da un presidente, ed amministrata e diretta da un Consiglio superiore che si raduna nella sede della Società centrale.

Art. 6. Il Consiglio superiore è composto di delegati scelti in numero di cinque per ogni Società.

Ciascuna Società surroga ogni anno uno dei suoi delegati che scade per turno di anzianità; nei primi quattro anni la sorte decide chi scade.

Gli scadenti sono sempre rieleggibili.

Il presidente non è estratto nei tre primi anni.

Art. 7. Il presidente è eletto per un triennio dal Consiglio superiore nel proprio seno a maggioranza assoluta. In caso di assenza il membro anziano di età ne fa le veci.

Art. 8. Il Consiglio superiore elegge nel proprio seno un Consiglio esecutivo composto di cinque membri e del presidente. I membri del Consiglio esecutivo, dandone avviso per iscritto al medesimo, possono farsi surrogare da qualunque membro del Consiglio superiore.

Art. 9. Le sedute del Consiglio superiore hanno luogo:

1. Il giorno 15 dicembre di ogni anno e nei dieci giorni successivi;

2. Nei tre giorni che precedono le corse della Società centrale nella città di sua residenza;

3. Nelle epoche che saranno dal Consiglio stesso stabilite;

4. Quando per motivi gravi il Consiglio esecutivo ne chiede la convocazione;

5. Sulla domanda dell'Assemblea generale de' soci di una delle Società particolari, purchè sia intervenuto alla medesima almeno il decimo dei soci, e questi non sieno minori di dieci.

Art. 10. Per le adunanze di cui ai §§ 1, 2 e 3 dell'articolo precedente, basterà l'invito mandato dal presidente 24 ore almeno prima dell'ora fissata per la riunione al domicilio dei membri che si trovano nella capitale, e che ne avranno dato avviso alla Segreteria dell'associazione.

Per le adunanze di cui negli altri due §§, gl' inviti dovranno essere mandati ai membri tutti del Consiglio superiore per mezzo della Direzione della Società, che li elesse, quindici giorni prima del giorno stabilito.

Art. 11. 1° Gl'inviti devono indicare gli oggetti su cui si dovrà deliberare. Le deliberazioni estranee ai medesimi non avranno alcun valore;

2. Le adunanze non sono valide se non interviene almeno un rappresentante d'ogni Società;

3. Se per mancanza di tale condizione un'adunanza riesce infruttuosa, il Consiglio superiore si raduna di diritto il giorno seguente alla stess' ora, e delibera qualunque sia il numero degli intervenuti;

4. Le deliberazioni si prendono a semplice maggioranza dei presenti;

5. In caso di parità di voti, quello del presidente è preponderante.

Art. 12. Il presidente dovrà mettere all'ordine del giorno le proposte che fossero trasmesse dai singoli membri del Consiglio superiore o dalla direzione delle varie Società, purchè le medesime sieno giunte in tempo per essere indicate nella lettera di convocazione.

Art. 13. Il Consiglio esecutivo si raduna quando lo convoca il presidente, che sempre dovrà farlo se ne è richiesto da due membri del medesimo o dalla Direzione d'una delle Società.

Art. 14. Il Consiglio esecutivo non può deliberare se non intervengono tre almeno dei membri che lo compongono.

Le disposizioni di cui al § 1 dell'art. 10 e quelle di cui ai §§ 1, 4 e 5 dell'art. 11 si applicano pure alle adunanze del Consiglio esecutivo; però le materie di cui al § 3 dell' art 17 dovranno prima di essere presentate al Consiglio superiore venir discusse in una adunanza dell'esecutivo alla quale tutti i membri del medesimo sieno stati convocati otto giorni prima.

Art. 15. Il presidente o vice-presidente delle Società avranno sempre facoltà di intervenire alle adunanze del Consiglio superiore e dell'esecutivo, ma senza voto deliberativo; ed il presidente del Consiglio superiore potrà nello stesso modo intervenire alle adunanze generali delle Società od a quelle delle loro direzioni.

Art. 16. Spetta al Consiglio superiore:

1. Di stabilire il bilancio attivo e passivo dell'associazione;

2. Di rivedere i conti e la gestione del Consiglio esecutivo;

3. Di distribuire tra le varie Società, ed a norma del disposto degli articoli 21 e 22, i fondi dell'associazione;

4. Di fare i programmi per le corse in cui si disputano i premii di cui all'art. 20;

5. Di esaminare, ed all'uopo anche di modificare quelli per le corse in cui si disputano premii formati coi fondi dell'Associazione di cui all'art. 21;

6. Di preparare i programmi o regolamenti della compilazione dei quali il Governo ha incaricato od incaricasse in seguito l'Associazione per corse, esposizioni od altro avente tratto alla produzione cavallina;

7. Di stabilire norme regolamentarie obbligatorie per tutte le Società, purchè queste non si trovino in opposizione al disposto del § 2 dell'articolo 2, e ciò principalmente per quanto concerne i pesi, le distanze, l'età, la designazione dei cavalli e l'epoca delle corse fatte coi fondi dell'Associazione, procurando in ciò di conciliare gl'interessi generali con quelli locali delle varie Società.

Art. 17. Spetta al Consiglio esecutivo:

1. Di prendere in caso d'urgenza le deliberazioni che sarebbero di spettanza del Consiglio superiore, salvo ad ottenerne in seguito l'approvazione;

2. Di dar esecuzione alle deliberazioni del Consiglio superiore;

3. Di fare i lavori preparatorii per la compilazione del bilancio, dei regolamenti e delle materie ch'esso intendesse sottoporre alle adunanze del Consiglio superiore;

4. Di fare tutti gli atti d' Amministrazione ordinaria che interessano l'Associazione;

Art. 18. Ogni qualvolta piacesse al Governo d'affidare al Consiglio superiore, all'esecutivo od al Presidente incombenze relative allo scopo dell'Associazione, questi, incaricandosene, dovranno disimpegnarle gratuitamente purchè le spese rimangano a carico governativo.

Art. 19. I verbali delle adunanze del Consiglio superiore e di quelle del Consiglio esecutivo aventi tratto a deliberazione di cui al n. 1 dell' art. 17, dovranno essere comunicati alle Direzioni delle singole Società.

Art. 20. Tutte le Società si obbligano a versare nella cassa dell'Associazione ogni anno la somma di L. 5000; quale somma servirà integralmente a stabilire due corse annue:

L'una per cavalli di puro sangue;

L'altra per cavalli di minor sangue:

Le quali avranno luogo per turno successivamente nella sede di ciascuna Società. La sorte deciderà l'ordine di tale turno, e la somma attribuita in premio come sopra, sarà la stessa sino a che il medesimo sia compiuto.

Art. 21. I sussidii accordati dal Governo all'Associazione senza speciale designazione, e le somme che da altra parte fossero a sua disposizione, prelevatone il decimo, saranno annualmeete distribuite sino a concorranza di L. 5000 ad ogni Società e pel resto in proporzione della massa di fondi proprii che nell'anno precedente le medesime avranno pagate in premii di corse; però pel 1862 si prenderà per norma l'ammontare dei premii stabiliti per l'anno stesso.

Art. 22. A formare la massa di cui all'articolo precedente concorrono i fondi tutti coi quali si stabiliscono premii, meno quelli che avessero già contribuito a stabilire la stessa massa negli anni precedenti o fossero prodotto di sussidii governativi.

Il Consiglio superiore stabilirà l' epoca nella quale ogni Società dovrà presentare lo specchio delle somme che intende erogare in premii all'effetto di cui all'articolo precedente. Ed ogni società dovrà unirvi copia del proprio bilancio per l' esercizio dell' anno precedente col relativo rendiconto.

Le Società che non si conformassero alla prescrizione precedente, come quelle che rifiutassero di conformarsi agli impegni assunti nel presente atto d'Associazione, perderanno il diritto di percepire la loro quota proporzionale sino a che non si siano poste in regola, e finito l'anno senza che abbiano ciò fatto, la loro quota cadrà a benefizio generale dell'Associazione.

Art. 23. Il decimo prelevato sui fondi di cui dispone l'Associazione servirà alle spese generali e di Amministrazione dell'Associazione e le economie o risparmi che si effettuassero resteranno come fondo di riserva a disposizione del Consiglio superiore.

Art. 24. Il presente atto d'associazione s'intenda continuativo sino a che sia terminato il turno di cui all'articolo 20; le Società che intendessero ritirarsene prima, potranno farlo; ma se nella città di loro sede avessero già avuto luogo le corse di cui al precitato articolo 20, continuerà per essi l'obbligo del pagamento delle annue lire cinquemila sino a che il turno sia compito.

Art. 25. Quando una Società, sciogliendosi per propria volontà, od essendo costretta a farlo perchè cessaro la sue risorse, non possa adempire all'obbligo di cui all'articolo precedente; se il Consiglio superiore ravvisasse tal fatto non abbastanza giustificato, potrà decretare che tutti o parte dei Socii che ne facevano parte al momento del principio del turno in corso, non possano più appartenere alle Società componenti l'Associazione, ed i cavalli da loro posseduti o montati sieno esclusi dalle corse delle medesime.

Tale decisione però non sarà definitiva prima d'aver riportato l'approvazione di tutte le Assemblee generali dei Socii delle altre Società.

Art. 26. Qualunque altra Società di Corse potrà aggregarsi all'Associazione; ma se il turno di cui all'articolo 20 è incominciato, non avrà diritto a che vi sia compresa la città di sua residenza, che solo prenderà parte all'estrazione pel turno successivo; però le Società che nel corso dell'anno 1862 si ascrivessero all'Associazione, pagando per l'anno stesso la quota di cui all'articolo 20, prenderanno parte al turno suddetto in fine del medesimo, secondo l'ordine della loro aggregazione.

Art. 27. Il presente atto diverrà Statuto fondamentale dell'Associazione, appena avrà ottenuto l'approvazione del Governo. Però le Società non s' intenderanno legate al medesimo se non dopo che esse vi avranno fatto adesione in Assemblea generale dei loro Socii.

Tali Assemblee dovranno riunirsi non più tardi di giorni venti da quello in cui le rispettive Direzioni avranno ricevuto avviso dell'approvazione governativa. E le medesime nomineranno i rappresentanti di cu all'art. 6.

Un maggior ritardo a tale riunione, l'ommissione di un atto completo di adesione o della nomina dei suddetti delegati saranno considerati come rinunzia a far parte dell'Associazione, e la Società che si trovasse nel caso suddetto non potrà entrarvi che a norma del disposto dell'articolo precedente.

Il Presid. dell'Associaz. G. De Cardenas.

ULTIME NOTIZIE

PARTE UFFICIALE

TORINO, 12 MARZO 1862.

Il N. 486 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduti i Nostri Decreti del giorno 3 del corrente mese, in seguito ai quali si resero vacanti i Collegi Elettorali di Alessandria n. 20, Stradella 317, Cherasco 157, Cossato 288, Spezia 196, Bologna 66 e Ariano 354;

Visto l'articolo 63 della Legge elettorale;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

I Collegi elettorali di Alessandria, Stradella, Cherasco, Cossato, Spezia e Bologna sono convocati pel giorno 23 del corrente mese di marzo e quello di Ariano pel giorno 6 del p. v. aprile, onde procedere all'elezione del rispettivo deputato.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 30 marzo successivo, salvo pel Collegio di Ariano pel quale avrà invece luogo il giorno 13 aprile p. v.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Milano addì 6 marzo 1862.

VITTORIO EMANUELE.

U. Rattazzi.

Il N. 487 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il messaggio col quale l'Uffizio di Presidenza della Camera dei Deputati annunzia la vacanza dei Collegi elettorali di Aosta, n. 415, e Girgenti, n. 201;

Veduti i Nostri Decreti del giorno 10 corr. mese in seguito ai quali rimasero vacanti i Collegi elettorali di Acqui, n. 21, e Oviglio, n. 27;

Veduto l'art. 63 della Legge elettorale;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

I tre Collegi elettorali di Acqui, n. 21, Aosta, n. 415, e Oviglio, n. 27, sono convocati pel giorno 23 del corrente mese di marzo, e quello di Girgenti, n. 201, pel giorno 6 di aprile p. v. onde procedere alla elezione del rispettivo Deputato.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo pei tre primi il giorno 30 successivo, e per quello di Girgenti il giorno 13 del mese di aprile pure venturo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Torino addì 10 marzo 1862.

VITTORIO EMANUELE.

U. Rattazzi.

Con Decreto R. del 10 corrente mese si è determinato, che l'interesse dei buoni del tesoro che si emetteranno a partire dall' 11 andante è fissato al 4 p. 0[0 pei buoni aventi una scadenza da tre a sei mesi, e al 5 p. 0[0 per quelli con iscadenze di sette a dodici mesi.

PARTE NON UFFICIALE

Nella seduta che tenne ieri il Senato, non trovandosi dapprincipio in numero per deliberare, si è proceduto all' appello nominale da cui risultarono assenti i signori senatori: Arese, Audiffredi, Bevilacqua, Bolmida, Bona, Borghesi, Cadorna, Cambray-Digny, Cantù, Capocci, Carradori, Cataldi, Caveri, Colonna A., Conelli, Corsi, Cotta, D'Adda, D'Azeglio M., De Gregorio, Della Bruca, Della Rovere, Di Fondi, Di S. Cataldo, Di S. Giuliano, Fanti, Fenzi, Ferrigni, Gagliardi, Gallina, Gallone, Gamba, Ghiglini, Gozzadini, Imperiali, Laconi, Lambruschini, Lella, Manzoni, Merini, Montanari, Monti, Nazari, Negri, Nigra, Oneto, Paleocapa, Pallavicini I., Pallavicini-Trivulzio, Pallavicino F., Pamparato, Panizza, Pareto, Pizzardi, Plana, Porro, Prudente, Ricci, Ridolfi, Roncalli V., Saluzzo, S. Marzano, Sauli F., Scacchi, Serra D., Sforza, Simonetti, Sismonda, Stara, Strozzi, Tornielli, Torremuzza, Trigona, Varano.

Il senatore Di Pollone chiese di poter muovere interpellanze al Ministro di agricoltura e commercio sulle disposizioni prese per l'Esposizione di Londra e vennero fissate per sabato 15 corrente.

Compiutosi poscia il numero legale e ripresa la discussione del progetto di legge sull' istituzione della Corte dei Conti, venne per primo approvato l'art. 19, rimasto in sospeso nella precedente seduta e rinviato all' ufficio centrale, nei termini da questo proposti, e furono poscia adottati con alcune modificazioni i rimanenti articoli del progetto dal 37 al 51, tranne il 44, 46 e 48 restati in sospeso e rimandati all' ufficio centrale coi relativi emendamenti.

Venne in seguito discusso ed approvato senza contestazione per articoli ed in complesso a grande maggioranza di voti lo schema di legge per la pensione alla vedova dell'ispettore di questura avvocato Antonio Grasselli.

Il Senato è convocato oggi al tocco pel termine della discussione del progetto di legge sull' istituzione della Corte dei Conti e quindi per quella sulle tasse di registro.

La Camera dei Deputati nella tornata di ieri continuò la discussione dello schema di legge concernente il servizio postale marittimo nel Mediterraneo e nell' Adriatico, approvando con lievi modificazioni i rimanenti articoli del quaderno d' oneri annesso alla convenzione conchiusa colla Società Rubattino, e alcuni articoli della convenzione medesima.

La Camera deliberò inoltre di procedere alla elezione di un nuovo presidente nella tornata del 22 di questo mese.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli, 11 *marzo*.

Leggesi nel *Giornale di Napoli*: Truppe del 49 inseguono i briganti del Gargano. Presso S. Marco in Lamis 5 briganti, presi colle armi alla mano, furono fucilati; tra questi certo Vardella loro capo. Furono presi cavalli, munizioni ed altri oggetti.

Briganti sbandati e reclute seguitano a costituirsi su vari punti.

Milano, 11 *marzo*.

La *Lombardia* pubblica che la Società ecclesiastica di Milano in odierna seduta deliberò a pieni voti di non annuire all'ordine di scioglimento intimatole da Mons. Caccia.

Parigi, 11 *marzo*.

La *Gazzetta del Danubio* smentisce l'esistenza di una nota di Rechberg relativa alla questione romana.

Notizie di Borsa.

(Chiusura)

Fondi francesi 3 0[0 69 95.
Id. id. 4 1[2 0[0, 97 75.
Consolidati inglesi 3 0[0 93 5[8.
Fondi piem. 1849 5 0[0 68 30.
Prestito italiano 1861 5 0[0 67 80.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobil. 772
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 366.
Id. id. Lombardo-Venete 545.
Id. id. Romane 192.
Id. id. Austriache 503.

Berlino, 11 *marzo*.

Un decreto reale contrassegnato da tutti i ministri ad eccezione di Bethmann Hollweg, discioglie la Camera dei deputati, ed aggiorna la Camera dei signori.

Parigi, 11 *marzo*.

Seduta del Corpo legislativo.

È in discussione il paragrafo 4.o relativo all'Italia. Favre sostiene il suo emendamento. Trova la politica del governo incerta ed equivoca. Il linguaggio del governo e la sua politica fanno soffrire troppi interessi, perchè i rappresentanti del paese non debbano pregarlo ad uscire da una situazione, che dà pretesto all'accusa di duplicità. Combatte la occupazione di Roma, e prova che la Francia si trova a Roma in presenza di due principii irreconciliabili.

Napoli, 11 *marzo*.

Lo scoppio di una bomba di cartone provocò la solita dimostrazione; il popolo percorre Toledo gridando viva Garibaldi, viva la truppa italiana, viva Italia e Vittorio Emanuele in Campidoglio. Tranquillità perfetta, nessun danno: fu arrestato un individuo.

Il *Pungolo* ha sotto la data dell' 8 corr.:

Il capo brigante Conte Giuseppe di Fondi fu consegnato dalle truppe francesi ai nostri. È lo stesso sotto i cui ordini vennero catturati tre individui, a cui poi mozzò il capo tra Itri e Fondi.

Prestito italiano 67,70 provvisorio, 67,30 definitivo.

Berlino, 11 *marzo*.

I giornali ufficiosi dicono che le elezioni avranno luogo prossimamente. La nuova Dieta si riunirà in maggio.

Londra, *stessa data*.

Layard dichiara che l' Inghilterra manterrà la neutralità in China fra gl'imperiali e gl'insorti.

Parigi, *stessa data*.

Seduta del Corpo Legislativo.

Il barone David combatte il discorso di Favre; Keller confuta le accuse date al governo del Papa, e sostiene che l'unità italiana è un' idea mazziniana ostile alla Chiesa e alla Francia.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO,

12 marzo 1862 — Fondi pubblici

Consolidato 5 0[0. C. d. m. in c. 68, 68, 68, 67 85 85 80 75 75 95 — corso legale 67 85

Id. 4[5 pag. 1 genn. C. d. matt. in liq. 67 60 60 60 65 p. 31 marzo 67 70 p. 30 aprile

C. Favale Gerente

REGIO. (7 1[2 lettera s piccolo) Opera *Otello* — ballo *Un' avventura di carnovale.*

CITTÀ DI TORINO

DIFFIDAMENTO

Essendosi, a norma della pubblicazione fatta nella Gazzetta Ufficiale del Regno addì 19 aprile 1861, esaminati i titoli presentati in tempo utile dagli aventi diritto, o pretesa verso la soppressa Università dei Caffettieri, Confettieri e Distillatori di Torino, ed essendosi in seguito a detta disamina formato il ruolo di quelli che effettivamente risultarono Membri della Università medesima addì 14 agosto 1844, od eredi degli aventi diritto

SI NOTIFICA

Che il predetto ruolo, in cui sono descritti il nome, il cognome, la professione degli aventi diritto di partecipazione al riparto dei fondi della soppressa Università, e l'indicazione della patente di cui sono muniti, o di altro titolo legale, trovasi depositato nella Segreteria Municipale (3° Uffizio, Scuole e Beneficenza) e vi rimarrà sino a tutto il mese di aprile prossimo, durante il qual tempo sarà libero a chiunque creda di essere interessato il fare eccezioni od il proporre osservazioni sulla formazione di esso, il tutto nei modi legali, ed anche a pena di decadenza.

Torino, 11 marzo 1862.

Per il Sindaco
L'Assessore anziano T. BARICCO.

CASSA
DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

stabilita
Presso la Direzione Gen. del Debito Pubblico del Regno d'Italia

(*Prima pubblicazione*)

A seguito della denunzia di smarrimento della cartella n. 11195, relativa al deposito di L. 350, operato il 4 settembre 1860 dal signor Bonesio Giovanni Battista, per malleveria somministrata alle Finanze nell'impresa della provvista foraggi alla Regia Manifattura Tabacchi del R. Parco,

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorsi due mesi dopo la terza pubblicazione del presente, senza che sia stato avanzato richiamo a questa Amministrazione, verrà rilasciato al denunciatario sig. Bonesio un certificato comprovante l'esistenza del narrato deposito, e ciò per gli effetti voluti dall'art. 97 del Regolamento approvato con R. Decreto 15 agosto 1857.

Torino, li 10 marzo 1862.

Il Direttore Generale
TROGLIA.

Compagnia
DEL NUOVO ACQUEDOTTO IN GENOVA

Il Consiglio d'Amministrazione avvisa che l'Adunanza generale ordinaria degli Azionisti è convocata per il giorno di sabbato, 29 del corrente mese, alle ore 12 meridiane, nel locale della Compagnia, in via Nuova, Palazzo Raggi.

I biglietti di ammissione saranno distribuiti a norma dell'art. 53 dello Statuto, nei giorni 26, 27 e 28 del corrente mese, dalle ore 10 antim. alle 3 pom.

Genova, li 7 marzo 1862.

Per il Consiglio d'Amministrazione
GAMBIASO *Segr.*

CONSORZIO
MONTANISTICO TERESINA
DI BRUSIMPIANO IN LOMBARDIA

I signori socj azionisti sono invitati ad intervenire al Convocato annuale che si terrà in Pallanza, nella casa delli Ill.mi signori fratelli Cadorna fu cav. don Luigi, alle ore 10 antimeridiane del giorno 7 aprile p. v., per deliberare sulli seguenti oggetti:

1. Approvazione del bilancio 1861;
2. Lettura del rapporto del Direttore;
3. Idem di altra relazione sull'intrapresa fatta da altro ingegnere di miniere d'incarico del Direttore;
4. Relazione dell'Amministratore delegato e sue osservazioni sulla sede della cassa della società;
5. Stato delli permessi di ricerca spettanti alla società fuori del campo già concesso;
6. Informazione sulle incombenze affidate nello scorso Convocato al consiglio di vigilanza, e ad altra apposita Commissione sulli punti 1 e 4 del programma del Convocato stesso;
7. Stanziamento di versamenti daeffettuarsi dalli socj per l'esercizio 1862.

Pallanza, 1 marzo 1862.

Il Direttore del Consorzio.

BANCA GENERALE SVIZZERA

Il Consiglio d'Amministrazione della Banca Generale Svizzera ha l'onore d'informare i signori Azionisti che l'acconto del dividendo sull'esercizio 1861-1862, sarà pagato a datare dal 1 aprile prossimo, a ragione di fr. 5 per azione intieramente liberata, contro *vaglia* n. 10 alla sede sociale a Ginevra;

All'Agenzia a Parigi, via Choiseul, n. 8;

All'Agenzia a Londra, 2, Royal Exchange Buildings.

DA VENDERE

CASCINA situata sulle fini di S. Damiano d'Asti, ad un'ora dalla Stazione della Ferrovia, composta di prati, campi e vigne, del quantitativo di ett. 26, are 60 (g.te 70).

Per le trattative dirigersi al notaio Vincenzo Migliasso in Asti, contrada del Pelliccial, casa Debenedetti.

RIUNIONE ADRIATICA
DI SICURTA'

Compagnia di Assicurazioni a premio fisso istituita il 9 maggio 1838
con **26 MILIONI** di lire italiane
DI FONDI DI GARANZIA
fra capitale fondiario, riserve degli utili e premii, prodotti de' suoi stabili, fondi, ecc.
autorizzata coi RR. Decreti 13 novembre 1853 e 14 luglio 1856

La Compagnia assicura
CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE I PRODOTTI AGRICOLI
E CONTRO I DANNI
DEGL'INCENDJ
E DELLO SCOPPIO DEL GAZ
le Case, i Negozi, i Mobili, le Derrate, le Mercanzie, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti industriali, ecc.

Essa presta eziandio la sua garanzia per le MERCI IN TRASPORTO su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente, o sinistro del viaggio oltre a quello d'incendio; ed esercita inoltre le

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO
SULLA VITA DELL'UOMO E PER LE RENDITE VITALIZIE

combinate in modo da soddisfare le esigenze d'ogni classe sociale, e sempre verso premj talmente modici da porger agio di procurare alla famiglia, od a se stessi, mediante tenui risparmi, capitali ragguardevoli o cospicue rendite vitalizie.

LA RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA' nei precedenti 22 anni di suo esercizio, ha risarcito circa 77000 Assicurati col pagamento

di oltre 60 milioni di lire italiane

E dal 1854 al 1860 essa pagò per risarcimenti nel solo ramo GRANDINE nelle antiche Provincie del Piemonte, Lombardo-Venete e Parmensi oltre a SEI MILIONI E MEZZO di lire italiane

I Rappresentanti l'Agenzia Generale di Torino
TODROS e COMP., Banchieri.

Presso l'Ufficio dell'AGENZIA GENERALE (*in Torino, via di Po, n. 23, piano nobile, corte del Sussambrino*), nonchè presso l'Ufficio delle AGENZIE PRINCIPALI in ogni capoluogo di provincia o circondario, si avranno *gratis* tutti gli stampati occorrenti a formulare l'assicurazione, ed ogni desiderabile schiarimento.

GUANO-DORINA (Concime Schiapparelli)

Il concime *Dorina* si adopera in *doppia proporzione* del guano del Perù nell'istesso modo, tempo e condizioni atmosferiche, in tutte le colture.

L'effetto sarà tanto sicuro ed immediato quanto quello prodotto dal guano del Perù col pregio confermato dalla esperienza di arricchire anzichè depauperare i terreni.

Prezzo fisso di Fr. 14 al quintale, (10 miriagrammi) se per soli 10 quintali; Fr. 13 id. se per 50 quintali: e Fr. 12, 50 id. se per 100 quintali. — Dirigere in tempo le richieste a *Domenico Shiapparelli* chimico, Torino, alla fabbrica del Cammello.

Pastiglie pettorali dell'Hermita di Spagna, rinomate per la loro efficacia contro la tosse, angina, grippe e tutte le affezioni di gola e di petto. — Prezzo fr. 2, 50 la scatola con istruzione.

INIEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA superiore alle invenzioni finora conosciute per guarire, senza pericolo di conseguenza, le *blenorragie, goccette* e *fiori bianchi*, e prevenire i risultati del contagio. — Prezzo fr. 6 l'astuccio con tutto il necessario.

ROB ANTISIFILITICO JODURATO, vero rigeneratore del sangue, preparato con nuovo metodo chimico-farmaceutico. — Fr. 8 la bottiglia con istruzione.

MEDICINA DI FAMIGLIA, ossia *Sciroppo purgativo e depurativo del sangue, compensatore della salute*, a base di salsapariglia. — Fr. 3 la boccetta con istruzione.

Per l'Italia, deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza. Parziali: *Torino*, Depanis, Bonzani, Barbiè, Ceresole in via Barbaroux, e nelle principali farmacie d'Italia.

INCANTO

Alle ore 11 antimeridiane delli 31 andante mese di marzo, in una delle sale della giudicatura mandamentale di questa città, il sottoscritto segretario di questo stesso mandamento, qual delegato dal tribunale del circondario con sentenza 18 scorso gennaio, sull'instanza del signor ingegnere Bartolomeo Gianzini, di Terdobbiate, procederà alla vendita per incanto a favore dell'ultimo oblatore e miglior offerente, e sotto le condizioni prescritte colla suddetta sentenza, di cui chiunque potrà aver visione dal sottoscritto pendente le ore d'uffizio, degli infra descritti due corpi di casa proprii delli signori Luigi, Antonio, Giuseppe, Giacomo e Gaudenzo fratelli Granata fu Carlo di Novara.

1. Corpo di casa posto sul corso di porta Torino, al civico num. 599, ed in mappa al num. 3928, estimato L. 10.550.

2. Corpo di casa posta nella contrada del Palazzo civico, al n. 303, in mappa al numero 3199, estimata L. 4200.

Novara, 7 marzo 1862.

Not. Filiberto Romano segr.

REGNO D'ITAIA

ATTO DI CITAZIONE

a norma dell'art. 61 del cod. di proc. civ.

Con atto dell'usciere Marchetti Evaristo in data 5 corrente mese, sull'instanza del signor Gioanni Octicher residente a Selva, vennero assieme alli Pietro Besia e Giuseppe Bensi mariti delle Rosa e Teresa sorelle Panighini, residenti i coniugi Bensi a Selasca, e gli altri a Carpiano, citati li Filomena Panighini, ed Antonio coniugi Pinotti, di Ostiglia (Mantova), di domicilio, residenza e dimora incerti, a comparire in giudicio ordinario nel termine di giorni 60, avanti il tribunale del circondario di Pallanza, per ivi, in prosecuzione del giudicio vertente già contro il loro padre Giuseppe Panighini, vedersi dichiarare di spettanza dell'instante signor Octicher la proprietà di una pezza di terra o manto incolto con entrostante cava di sassi situata in Arizzano, regione in Creuno, cui sono coerenti l'instante signor Octicher, Panighini eredi di Giuseppe, strada nazionale.

Pallanza, 6 marzo 1862.

Carlo caus. Arnatti p. c.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il sig. E. SMITH, dottore in medicina della Facoltà di Londra, dietro permesso ottenuto dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato dell'Università di Torino, per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne stabilì un solo ed unico deposito nella Regia Farmacia Masino, presso la chiesa di S. Filippo.

In detta farmacia sitiene pure il deposito della Scorodina ridotta in pillole per la gotta ed il reumatismo, dello stesso dottore Smith.

FABBRICA PREMIATA
per
DECORAZIONI
nazionali ed estere
di PERNETTI
in Doragrossa, num 2, piano 2.
Massimo buon prezzo

VENDITA DI PARTE DI CASA

Alle ore 8 antimeridiane del 10 prossimo aprile, il sottoscritto procederà nel suo studio, via Bottero, 19, piano primo, all'incanto pella vendita del lotto terzo della casa Aymonin di solida costruzione, situata in questa città, nel rondò a levante di piazza Vittorio Emanuele, porta n. 1, del reddito di L. 8477, oltre a due membri tenuti dal proprietario ed una cantina, per L. 102 mila, alle condizioni indicate nel relativo tiletto,

Torino, il 10 marzo 1862.

Not. Gio. Batt. Ristis.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto dell'usciere Losero del 6 corrente marzo, venne ad instanza di Antonio Fissore, notificata alli Margherita Porta ed Angelo coniugi Pasquario, di domicilio, residenza e dimora ignoti, copia della sentenza profferta dal tribunale del circondario di Torino, il 17 scorso febbraio, portante loro condanna al pagamento di L. 1575, 50 ed accessorii, a mente dell'art. 61 cod. proc. civ.

Torino, 7 marzo 1862.

G. Margary p. c.

TITO DI GIO. RICORDI

Editore di musica in Milano

notifica d'aver acquistata la proprietà esclusiva per tutti i paesi dello Spartito e del Libretto, sia per le rappresentazioni che per la stampa, dell'Opera intitolata

GUERRA IN QUATTRO

Opera buffa in 3 atti, parole di MARCELLIANO MARCELLO.

Musica dal maestro

CARLO PEDROTTI

Rappresentato nel Gran Teatro di Trieste nel Carnevale 1862.

Volendo il suddetto Editore valersi dell'acquistata proprietà e di tutti i relativi privilegi e diritti accordati dalle Leggi, e dalle Convenzioni internazionali, diffida chiunque ad astenersi dalla rappresentazione e dalla stampa dello Spartito e Libretto suncominati, sia nella loro integrità che in parti separate; come pure ad astenersi dall'intruduzione e vendita di ristampe estere dei medesimi, e in generale da tutto ciò che possa ledere i suoi legittimi diritti.

MACARI PIETRO

CURA RADICALMENTE I CALLI

mediante uno specifico di sua invenzione, approvato dall'ill.mo Magistrato del Protomedicato, e guarisce pure le ugne incarnate, e si fanno abbonamenti,

Abita in contrada di S. Tommaso, casa Borbonese, porta n. 17, piano 2, in Torino; e si trova in casa ogni giorno dall'1 alle 2

CITAZIONE.

Ad instanza dell'avv. Paolo Viora residente in Torino, tanto per conto proprio che qual procuratore generale del proprio nipote Luigi Viora sotto commissario di Guerra, residente in Vercelli, vennero citati nella forma prescritta dall'art. 61 del Codice di procedura civile, avanti il tribunale del circondario di Torino, con atto d'usciere in data delli 7 corrente mese, sottoscritto Bergamano, li Giuseppe già maggiore di età, in persona propria, e li Francesco, Domenico, Antonio e Luigi fratelli Cuna del fu Paolo, questi quattro ultimi come minori, in persona della loro madre e tutrice Teresa Viano, tutti residenti e stabiliti in America, luogo di Papantia, dipendente da *Vera Grux*, nè aventi più domicilio, residenza e dimora nello Stato, a dir cause per cui come eredi del Paolo Cena sicurtà dell'Antonio Cena, già affittuario questo di cascina e beni posti nel territorio di Chivasso, cantone del Boschetto, ed appartenenti in proprietà ad essi Viara, non debbano stare alle conseguenze della malleveria.

Torino, li 7 marzo 1862.

Zanotti p. c.

SENTENZA

Il tribunale del circondario di Torino, con sua sentenza 17 febbraio 1862, sulla istanza della signora Teresa Negro vedova Sola, dimorante in Torino, ammessa al beneficio dei poveri, pronunciò definitiva interdizione per causa di demenza della signora Vittoria Negro vedova di Giovanni Rolando Perino, ditenuta attualmente nel Regio Manicomio di questa città.

Torino, 8 marzo 1862.

Petiti sost. proc. dei poveri.

NOTIFICANZA

Con atto dell'usciere presso il tribunale di commercio Pietro Ferreri in data 4 marzo corrente, sull'instanza di Stefano Billiaud domiciliato a Milano, venne notificata a senso dell'art. 61 del Codice di procedura civile, al signor Carlo Costamagna negoziante, già domiciliato in Torino, via Fornelletti, copia della sentenza contumaciale proffertasi dal tribunale di commercio di Torino sotto il 25 febbraio scorso, colla quale in parziale riparazione della sentenza del signor giudice di Torino, sezione Moncenisio, in data 30 scorso dicembre, si dichiarò doversi la sentenza eseguire anche col mezzo dell'arresto personale, colle spese a carico del Costamagno.

Torino, 5 marzo 1862.

Solavagione sost. Margary p. c.

CITAZIONE.

Burla Pietro già domiciliato in questa città, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, con atto del giorno d'oggi sottoscritto Andrea Losero, venne citato sull'instanza del signor Salvador Levi residente in questa città, a comparire in via sommaria fra giorni 10 nanti il tribunale del circondario di questa città, per ivi vedersi pronunciare l'assolutoria di esso Levi, dalle domande d'indennità proposte dal Burla ed autorizzare la cancellazione dell'ipoteca menzionata nello stesso atto.

Torino, 11 marzo 1862.

G. Martini p. c.

NOTIFICANZA DI COMANDO

Con atto in data 8 marzo corrente, dell'usciere Carlo Vivalda, addetto al tribunale di commercio di Torino, sull'instanza del signor Salvador Falco banchiere cambista in Torino, venne ingiunto il signor Debenedetti Giacomo, già negoziante in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, al pagamento di L. 7015, cent. 70 oltre al costo di tale atto, in esecuzione delle due sentenze contro di esso rapportate dal sig. Falco, li 18 marzo e 15 aprile 1859 dal suddetto tribunale di commercio.

La citata ingiunzione o comando fu intimata al Debenedetti nella conformità prescritta dall'art. 61 del vigente cod. di procedura civile.

Torino, 10 marzo 1862.

Negri sost. Giolitti p. c.

RISOLUZIONE E RICONSTITUZIONE DI SOCIETA'.

Con scrittura 28 dicembre 1861, venne risolta la società corrente in Torino, sotto la ditta di Pietro Micola e Comp., e con scrittura delli 8 successivo marzo si è costituita nuova società tra li due consoci G. B. Guadagnini e Clemente Merletti, sotto la firma di Guadagnini, Merletti e Comp., l'uso della quale è comune ad entrambi.

AUMENTO DI DECIMO.

Sull'instanza delli signori causidico capo Giovanni Regis e capo mastro Matteo Florio di questa città, quali consindaci del fallimento di Andrea Mosca, residente al Vandorno, sobborgo di questa città, ed a pregiudicio di questo ebbe luogo stamane davanti l'ill.mo signor avv. cav. Felice Avogadro di Quaregna, altro de' signori giudici di questo tribunale di circondario, da questo appositamente delegato, e coll'opera del segretario sottoscritto, l'incanto degli stabili tutti caduti nel fallimento di detto Andrea Mosca, sul prezzo d'estimo attribuito al 1 lotto di L. 790, al 2 di L. 3600, al 3 di L. 560, al 4 di L. 1300, al 5 di L. 1000, al 6 di L. 130, al 7 di L. 1000, all'8 di lire 700, al 9 di L. 1190, al 10 di L. 750, ed all'11 di L. 760; e vennero deliberati cioè il lotto 3 per L. 580, ed il lotto 10 per L. 820 a Coda Carlo, il 4 per L. 1410 a Ramella Gallo Lodovico, che dichiarò per Barbera Carlo, il 5 per L. 1320 a Levis Bartolomeo, il 6 per L. 300 a Jona Graziadio che dichiarò per suo fratello Abram, il 7 per li e 1500 a Regis causidico Pietro per persona dichiaranda, il 9 per L. 1820 a Barbera Giovanni Battista, l'11 per L. 1410 a Barbera Battista, essendo rimasti invenduti i lotti 1, 2 ed 8.

Il termine per fare l'aumento del decimo scade con tutto il 20 corrente.

Gli stabili deliberati sono situati in territorio di Biella, sobborgo del Vandorno, e sono:

Lotto 3. Regione al Barazzetto, prato e vigna, in mappa a parte dei numeri 2164, 2166, 2168 e 2170, di are 18 41.

Lotto 4. Al Boiume, prato, in mappa a parte del n. 2008, di are 42, 98.

Lotto 5. Ivi, prato, in mappa a parte del n. 2008, di are 42, 98.

Lotto 6. Al Piombino, bosco, in mappa a parte del num. 2221, di are 7, 81.

Lotto 7. Al Barazzetto o Variggia, prato, in mappa a parte del n. 1834, di are 32, 13.

Lotto 9. Al Campagnè, campo avidato, in mappa a parte delli numeri 1596 e 1685, di are 54, 30.

Lotto 10. Alla Verizia o Colombetta, campo avidato, in mappa a parte delli numeri 1832, 1833 e 2109, di are 40, 29.

Lotto 11. Alla Brogliana, campo avidato, in mappa al n. 319, di are 32, 82.

Biella, 5 marzo 1862.

G. Milanesi segr.

ATTO DI COMANDO *in via mobiliare.*

Con atto dell'usciere Felice Chiarmetta, addetto al tribunale del circondario di Pinerolo, in data 8 marzo 1862, venne il signor avv. Ferrati Maurizio, di domicilio, residenza e dimora ignoti, ingiunto al pagamento di L. 616, cent. 55, derivanti da sentenza del suddetto tribunale in data 27 settembre 1856, entro il termine di giorni 5 successivi a detta intimazione, seguita in conformità all'art. 61 del cod. proc. civ., con diffidamento che non pagando la predetta somma entro il prefisso termine, si sarebbe proceduto contro del medesimo in via di esecuzione con tutti i mezzi dalla legge autorizzati.

Cuneo, 9 marzo 1862.

Delfino sost. Vigna proc.

ESTRATTO DI BANDO

per vendita volontaria di un corpo di cascina.

Nel giorno 9 del prossimo aprile, alle ore 10 di mattina, in Fossano, e nello studio del notaio sottoscritto, tenuto in via della Misericordia, casa Viara, al primo piano, procederà lo stesso notaio sottoscritto, alla vendita, col mezzo d'incanto, di un corpo di cascina composto di fabbrica civile e rurale, con ett. 12, 80, 69 di terreni aggregati, tra campo, alteno, prato, bosco e ghiare virgultate, situato il tutto sul territorio della predetta città di Fossano, nelle regioni denominate Famelosco, Defesio e Ghiaro di Stura, coi nn. di mappa 682, 683, 684, 678, 679, 3004, 797, 798 e 799, caduto nella successione della signora Cecilia Malliano-Bava vedova del cavaliere Giuseppe Tesauro di Meano, deceduta in detta città di Fossano, sua dimora, la cui eredità fu accettata col beneficio d'inventario dalla signora Edviga Carrassi del Villar nata Bertini, di lei nipote nominata erede; e promossa la preindicata vendita dal signor cavaliere Alessandro Bava-Beccaris esecutore testamentario concordemente colla menzionata erede: da deliberarsi in un sol lotto a favore dell'ultimo miglior offerente in aumento al prezzo di L. 18,000, su cui verrà aperto l'incanto, alle condizioni indicate nell'analogo bando venale del 22 febbraio ultimo passato, depositato, e pubblicato a termini di legge.

Fossano, li 10 marzo 1862.

Not. Simone Ajraldi.

SUBASTAZIONE.

Ad instanza del signor causidico Alessandro Garnier residente a Pinerolo, avanti il tribunale del circondario di Saluzzo, all'ora meridiana di giovedì 10 aprile prossimo venturo, avrà luogo l'incanto e deliberamento dei beni stabili espropriati a Placido Novascone quale erede beneficiato di Giacomo Rusca residente a Cuorgnè, colla sentenza profferta da detto tribunale il 14 corrente febbraio.

Detti beni consistono in una casa d'abitazione civile sita nel concentrico di Bagnolo, regione capo luogo, in mappa ai nn. 95 e 96, con tre botteghe, camere, camerini, e galleria occupanti un sedime di are 1, centiare 8, che s'esporrà all'asta sul prezzo di L. 1060 offertesi dall'instante, ed alle altre condizioni risultanti dal relativo bando venale del 21 corrente febbraio, autentico Galfrè.

Saluzzo, 27 febbraio 1862.

G. Signorile sost. Rosano.

TORINO. TIP. GIUS. FAVALE e C.